

Opera Salesiana *Salerno*



don Giovanni Mirarchi

SALESIANO SACERDOTE

**Davoli (CZ), 20 Settembre del 1929
Salerno, 2 Novembre 2022**

Carissimi confratelli,

il giorno dei defunti, il 2 novembre scorso, è andato alla casa del Padre il nostro confratello Don Giovanni MIRARCHI.

Aveva celebrato gli esercizi spirituali annuali da pochi giorni insieme ad altri confratelli esterni oltre quelli dell'infermeria ed aveva ricevuto l'Eucaristia e l'unzione dei malati dalle mani dell'Ispettore al termine del ritiro insieme agli altri partecipanti. Nulla faceva presagire la sua imminente dipartita.

1. Gli eventi storici della sua vita.

Don Giovanni era nato a Davoli (CZ) il 20 settembre del 1929 da mamma Caterina Froio e papà Francesco. In famiglia sono 15 figli di cui uno Salesiano, una figlia di Maria Ausiliatrice e un Monaco.

Diventa Salesiano di don Bosco con la prima professione fatta a Portici nel 1947; nel 1953 fa la sua Professione perpetua a Messina; diventa sacerdote nel 1956 a Messina per l'imposizione delle mani di Mons. Guido Tonetti. I suoi studi lo hanno visto impegnato nel conseguimento del diploma di maturità liceale, baccalaureato in filosofia e teologia e Laurea statale in Lingue Moderne e Inglese.

Il suo postnoviziato lo svolse a Torre Annunziata dal 1947 al 1949. Visse gli anni di tirocinio pratico a Napoli Vomero dal 1949 al 1952.

Gli studi di teologia li fece a Messina dal 1952 al 1956.

Dal 1956 al 1965 don Giovanni venne trasferito come missionario in Australia per poi ritornare nella meridionale nel 1966.

Fu catechista e insegnante a Adelaide (1957-60) e a Sunbury dal 1960 al 1966. Dal 1966 al 69 fu incaricato dell'oratorio e insegnante a Piedimonte Matese.

Catechista a Napoli Tarsia dal 1969 al '70.

Dal 1970 al 1983 fu insegnante e incaricato degli exallievi nella nostra casa di Napoli Vomero. Dal 1983 al 2012 sempre restando nella casa di Napoli Vomero fu docente di lingue presso l'Università di Napoli. Ma nel 2012, mentre si accingeva a compiere il suo dovere quotidiano come docente all'università, ebbe un malore sul pullman, un ictus, per il quale fu subito ricoverato in ospedale e successivamente trasferito nell'infermeria ispettoriale di Salerno dove è rimasto fino al 2 novembre, giorno in cui ha fatto ritorno alla Casa del Padre.

Già da vicario ispettoriale e durante questi ultimi 5 anni l'Ispettore Don Angelo Santorsola attesta che ogni volta che ha incontrato don Mirarchi l'ha trovato sempre sereno e sorridente come un bambino. La parola che ha sempre sentito da lui in ogni visita era: Grazie!



2. Il suo profilo morale.

La sua vita non è stata sempre facile, ma ha saputo affrontare tutte i disagi con una serena determinazione e un abbandono fiducioso in Dio. Di carattere riservato, sempre cordiale con i confratelli, dalle valutazioni ricevute in tutto il percorso formativo si evincono ripetutamente quelle parole che lo caratterizzavano: *buon spirito di pietà, sereno e gioviale*. La serenità che ha sempre caratterizzato il volto di Don Giovanni non nasceva da una qualche forma di ottimismo umano, ma dalla certezza che per il servo buono e fedele Dio prepara il premio eterno; premio che è legittimo desiderare e sperare; e attendere con gioia. “Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto” diceva Don Bosco! Don Mirarchi ha testimoniato un pieno affidamento e abbandono in Dio anche nella lunga malattia.

Ha camminato in tratti di vallate oscure, sapendo che il Buon Pastore non gli avrebbe fatto mancare la sua guida e la sua luce, serenamente abbandonato alla sua volontà. Don Giovanni ha testimoniato la donazione totale di sé. La Parola di Dio lo ha spinto coerentemente a camminare nella fede, sempre pieno di fiducia, con gioia in questa vita, consapevole però della sua caducità e sforzandosi di essere gradito a Dio. Ecco quello che credeva davvero, e con modestia traspariva dalle sue parole rivolte a coloro che lo visitavano in questa sua lunga malattia. Si è sempre sforzato di essere e di rendersi gradito a Dio, accettando il dono dell’amabilità per poter smettere di avere paura e “imbrogliare il dolore” assumendolo, e accettando quello che la vita gli ha offerto, compreso il disfacimento del corpo, con la certezza che aspettava ben altra sorte nei Cieli!

Chiudere gli occhi nell'*eterno riposo* significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati, fatta anche delle lacrime della vita mortale che non vanno perdute.

Lo conferma una bella testimonianza di Don Italo Sammarro che solo un paio di giorni prima aveva concluso la predicazione degli esercizi ai nostri confratelli dell'infermeria dove Don Mirarchi, adagiato in una carrozzella, vi aveva devotamente partecipato.

“Caro Don Mirarchi, la tua lunga attesa con la lampada accesa si è aperta alla luce di Dio proprio nella commemorazione dei Fedeli Defunti. Dopo il tuo DIRE saggio, il tuo DARE generoso, il tuo DURARE paziente, l'incontro nella fedeltà del tuo Signore è diventato definitivo. Come Don Bosco educatore hai offerto a tanti giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà con scienza e sapienza. La tua lingua principale è stata l'amore e con sorpresa sei entrato nell'oceano infinito di Dio che è solo Amore e Luce.

Caro don Giovanni s'illuminavano i tuoi occhi quando ti nominavo Davoli e ti parlavo dei tuoi nipoti, di tua sorella... ti piaceva il nostro dialetto calabrese. La Croce per te è stata roccia, scala, albero fecondo, sorgente di vita immortale. Ora che sei nel trionfo della gloria di Cristo, guidaci, perché la nostra Consacrazione sia più vigorosa pregando, soffrendo, offrendo. Aiutaci a seminare con fiducia e entusiasmo in mezzo alla gioventù e a risplendere nel vivere lo spirito di famiglia. Maria Ausiliatrice è stata la tua forza! La Memoria di Dio Padre per te, figlio amato, ti custodisca per l'eternità. Vivi in pace. Il rametto di ulivo che ti è stato consegnato venerdì scorso dopo aver ricevuto l'Unzione, sia per noi l'impegno ad avere sempre uno sguardo pacificato e pronunciare parole miti sorridendo con gioia e amore a chiunque ci avvicina.”

É quello che è trasparito dall'osservare i vari passaggi nelle case salesiane e gli impegni della sua vita missionaria, ma solo nell'apparire dei suoi atteggiamenti esteriori perché molto riservato; ma certamente la sua vita interiore era molto ricca della presenza di Dio.



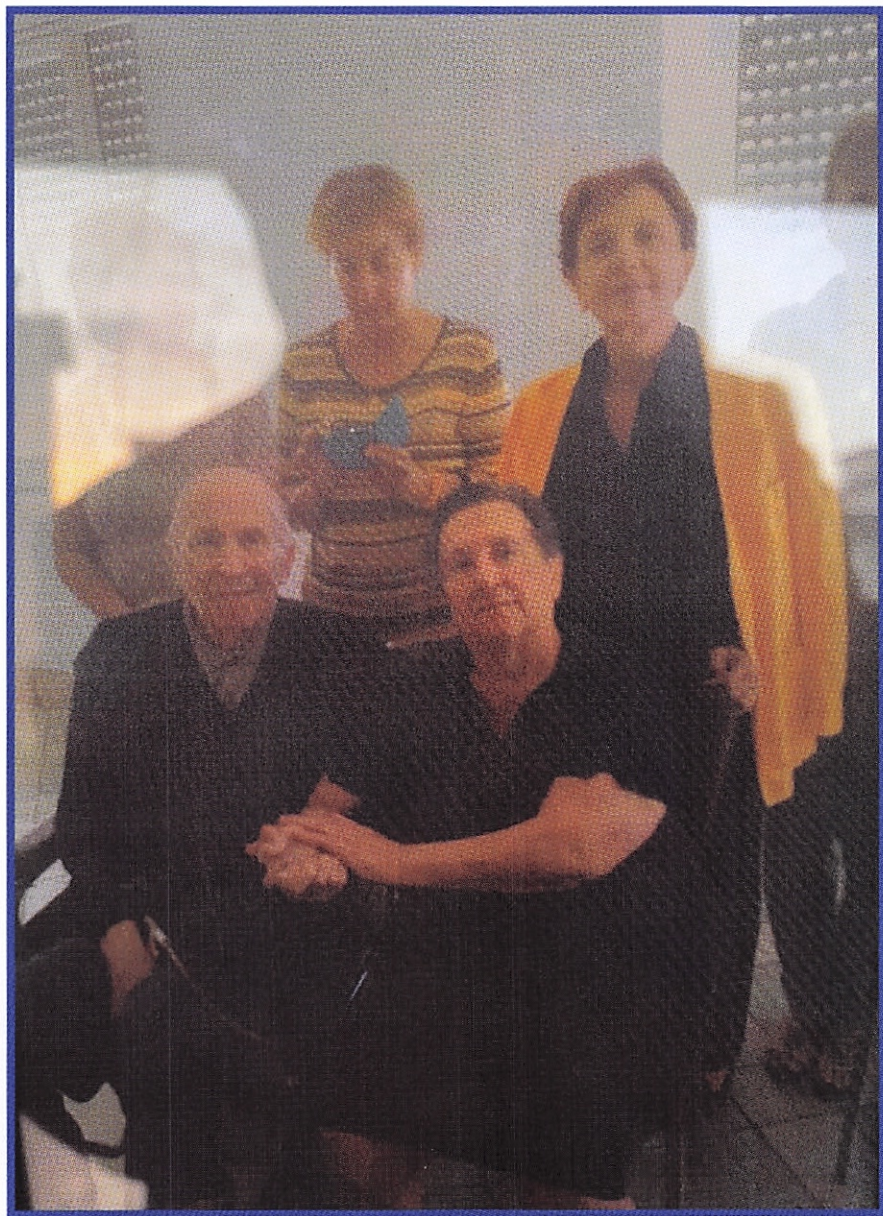
Cari confratelli, l'esistenza di Don Mirarchi è stata abbastanza tormentata e non per caso l'attacco dell'ictus ne è stato il segno demolitore che lo ha costretto ad accettare ancora di più la sofferenza, come segno caratteristico del credente in Cristo, suo universale riferimento negli ultimi lunghi anni del suo esistere su questa terra.

Non si è riusciti a sapere molto della sua esperienza di insegnamento universitario di lingue straniere. Il desiderio di conoscere i popoli (lo dimostra la sua esperienza missionaria) e di farsene conoscitore per trasmettere messaggi e valori salvifici è certamente stato un suo profondo desiderio, se aveva scelto di qualificarsi in questo settore e dedicarvi una trentina di anni della sua vita matura, in contatto ed in dialogo con tanti giovani studenti desiderosi di conoscere usi e costumi del popoli

La comunità di Salerno

Davoli (CZ), 20 Settembre 1929

Salerno 2° novembre 2022





Salesiani
DON BOSCO
ITALIA MERIDIONALE